

Lavoro: 67mila aziende agricole “papabili” per costituire società di affiancamento. Un’opportunità per circa 200mila giovani disoccupati

La norma contenuta nel Collegato agricolo alla Legge di Stabilità mira alla costituzione di società miste (anziano e under 40) per dare impulso a un ricambio generazionale nel settore primario, che in Italia segna il passo. Il tema trattato in un convegno promosso dai giovani imprenditori agricoli aderenti alla Cia: “Senza nuovi ingressi nel settore futuro a rischio. Italia al 16° posto in Europa per numero di titolari d’azienda con meno di 35 anni. Comparto con buone potenzialità di crescita, ma solo se sostenuto da politiche lungimiranti che facilitino l’accesso al credito e alla terra. Intanto diamo impulso all’affiancamento”.

Da una parte il ricambio generazionale che stenta a prendere forma in agricoltura, dall’altra un Paese che registra 587 mila giovani disoccupati. L’ipotetica linea di equilibrio è nella proposta portata avanti da Agia-Cia, divenuta un fatto concreto con una specifica norma inserita nel Collegato agricolo alla legge di Stabilità. Tale norma prevede la possibilità di una partnership nella gestione aziendale tra un “esperto” agricoltore e un ragazzo alle prime armi che vuole credere nelle opportunità offerte dal settore primario. Tradotto: una “società di affiancamento”. Di questa tematica si è discusso oggi in un’interessante iniziativa a Roma, promossa da Cia e dalla sua Associazione giovani imprenditori agricoltori a cui hanno preso parte, tra gli altri, la senatrice Maria Teresa **Bertuzzi**, prima firmataria dell’emendamento al Collegato agricolo, la presidente nazionale dell’Agia Maria **Pirrone**, il presidente della Cia Dino **Scanavino**, il vicepresidente dell’Anp Alessandro **Del Carlo** e il commissario di Ismea Enrico **Corali**.

Le società di affiancamento rappresentano una delle risposte alla nuova sensibilità dei cittadini verso il cibo, l’agricoltura e la vita nelle aree rurali. A confermare questa tesi un piccolo ma significativo studio dell’Agia-Cia, realizzato nell’ambito degli ambienti universitari, dove il 25% degli studenti si sono detti “possibilisti” circa una loro realizzazione lavorativa nel mondo agricolo, agrituristico e agroalimentare, ovviamente in diverse specializzazioni di mansione. A rafforzare il senso di questo trend, oltre al “boom” di iscrizioni alle Facoltà di Agraria e agli Istituti agrari, che non conosce soste da un quinquennio (+40%), c’è il dato emerso da uno studio realizzato proprio da Cia in collaborazione con il Censis, da cui emerge l’impressionante interesse dei giovani verso la trasformazione del cibo: uno su cinque, in un’età compresa tra i 18 e i 23 anni, ha inserito per esempio il mestiere di chef tra le prime opzioni possibili per la propria attività futura. Quindi il cuoco di cinquant’anni fa, ai margini della scala sociale, oggi è quello “chef” che ha scalato posizioni come professionista di successo, nel jet set e nello spettacolo, o come opinion leader al pari dei più ascoltati intellettuali. Insomma, la strada tracciata dal cuoco è ripercorribile dal moderno imprenditore agricolo.

Nel nostro Paese -ha spiegato l'Agia al convegno- le aziende condotte da "over 65", e in possesso dei requisiti necessari per attivare società di affiancamento, sono all'incirca 67 mila. Aziende con fatturati sostenibili (dai 20 ai 100 mila euro) e nel cui ambito non sono già presenti altri familiari (Tabella allegata). I potenziali "aspiranti" tra i giovani disoccupati, invece, sono circa 200 mila. Un dato, quest'ultimo, frutto di una stima che dal dato complessivo "tira fuori" i giovani che hanno manifestato la possibilità di entrare in agricoltura.

L'incontro è stato anche un momento propedeutico -hanno continuato Agia e Cia- per fare chiarezza e compiere un'azione di promozione intorno a questo strumento che, ad oggi, non ha la giusta forza penetrativa tra l'opinione pubblica. Per ribadire la validità delle società di affiancamento, nel corso dei lavori del convegno, è stata analizzata l'esperienza tedesca: gli agricoltori teutonici, seppure in condizioni molto diverse da quelle italiane, con aziende di grandissime dimensioni e con un territorio non sovrapponibile al nostro, fanno scuola con il modello più compiuto e soddisfacente di ricambio generazionale in agricoltura, ben al di sopra del nostro "striminzito" 5%, ovvero la percentuale degli "under 35" che operano nel primario in Italia. Una percentuale che ci pone al 16° posto in Europa in questa particolare classifica. Il Vicepresidente dei pensionati della Cia Alessandro Del Carlo ha ricordato ai giovani presenti che nelle aree agricole non ci può essere vero sviluppo e nuova occupazione senza adeguati servizi Sociali, Sanitari e di Trasporto ed ha invitato i giovani a collaborare con L'Associazione Pensionati per ottenere assegni pensionistici dignitosi per i pensionati di oggi e di domani.

"L'agricoltura italiana ha un forte bisogno dei giovani -ha detto il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino- del loro entusiasmo innato, ma soprattutto di competenze, idee ed energie nuove. Il settore, va detto, in questa fase ha diversi problemi, non possiamo parlare in termini generali di una situazione 'rose e fiori', ma esistono punte di eccellenza e soprattutto delle straordinarie potenzialità, superabili attraverso politiche d'indirizzo lungimiranti e concrete. Insomma bisogna crederci. Il prerequisito fondamentale però -ha proseguito Scanavino- è proprio quello che i giovani restino (nel caso di subentro a un familiare) in agricoltura o entrino nel settore in maniera più massiccia".

A rafforzare il concetto l'intervento della presidente di Agia Maria Pirrone: "Le start-up e le aziende condotte da under 40 hanno performance superiori alle altre di analoghe caratteristiche. Ci attestiamo mediamente a un +10% sui fatturati realizzati da aziende guidate da 'senior'. In alcuni casi facciamo dei miracoli, frutto di singole intuizioni e abilità personali. Avessimo alle spalle un sistema-Paese che incentiva l'accesso al credito e al bene terra, accompagnandoci con maggiore fiducia nei primi anni di attività, le nostre imprese darebbero un contributo fondamentale per lo sviluppo dell'Italia. Creando nuova occupazione e benessere. Le società di affiancamento, che sono solo una delle nostre proposte, hanno degli elementi di grande positività. In questo senso -ha concluso Pirrone- un ruolo importante, per il raggiungimento dell'obiettivo, passa dalla divulgazione delle informazioni e dalla disponibilità dei protagonisti che possono essere coinvolti nell'operazione".

Aziende, divise per regioni, compatibili con i requisiti per dare origine a società di affiancamento

Numero di aziende per regione e classe di Produzione Standard

	meno di 10.000 euro	da 10.000 a meno di 20.000 euro	da 20.000 a meno di 50.000 euro	da 50.000 a meno di 100.000 euro	da 50.000 a meno di 100.000 euro	pari o superiori a 100.000	(vuoto)	Totale complessi vo	Totale Escluse meno di 10.000 euro e (vuoto)
Abruzzo	6.921	598	402	107	107	62	125	8.215	1.169
Basilicata	7.458	585	430	117	117	64	468	9.122	1.196
Bolzano	682	248	200	43	43	12	0	1.185	503
Calabria	17.181	2.391	1.211	385	385	264	188	21.620	4.251
Campania	16.026	1.579	867	276	276	193	358	19.299	2.915
Emilia-Romagna	9.408	3.086	2.588	891	891	814	354	17.141	7.379
Friuli-Venezia Giulia	4.393	417	236	60	60	71	265	5.442	784
Lazio	13.028	1.383	992	341	341	277	246	16.267	2.993
Liguria	2.789	183	185	70	70	23	10	3.260	461
Lombardia	5.620	1.460	1.184	481	481	526	82	9.353	3.651
Marche	8.197	995	662	227	227	197	401	10.679	2.081
Molise	3.791	223	134	38	38	24	111	4.321	419
Piemonte	6.917	1.820	1.422	474	474	327	178	11.138	4.043
Puglia	46.959	4.331	3.097	899	899	561	1.273	57.120	8.888
Sardegna	8.207	1.189	1.045	493	493	298	205	11.437	3.025
Sicilia	37.147	5.381	4.122	1.311	1.311	828	1.764	50.553	11.642
Toscana	10.711	1.432	1.161	462	462	510	584	14.860	3.565
Trento	1.164	382	279	63	63	18	1	1.907	742
Umbria	5.357	511	309	91	91	93	261	6.622	1.004
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	401	25	19	4	4	4	0	453	52
Veneto	23.201	3.103	2.261	815	815	804	711	30.895	6.983
Totale complessivo	235.558	31.322	22.806	7.648	7.648	5.970	7.585	310.889	67.746

Fonte: elaborazione ISMEA RRN su dati ISTAT